

**La rotazione come processo interpersonale e
intrapsoichico
per individuare, stimolare e valorizzare le risorse
personali**
Luigi Casiglio¹

**The use of “rotation” as an interpersonal and intrapsychic process
to identify, activate and enhance one’s own personal resources**

Abstract

L’articolo presenta il meccanismo della rotazione come processo in grado di descrivere specifici movimenti interpersonali e intrapsichici che le persone possono mettere in atto nel proprio percorso evolutivo o terapeutico. Dopo una sua presentazione generale, inserita all’interno del modello dell’ATSC, la rotazione viene descritta sia teoricamente che praticamente, con esempi clinici, per favorirne il riconoscimento e l’uso operativo.

The article introduces the process of “rotation” as a mechanism that defines specific interpersonal and intrapsychic shifts applied both in therapy and one’s own personal development. Following a brief overview – including how the concept fits inside ATSC model – the rotation mechanism is outlined from both a theoretical and practical point of view alongside clinical examples, to better illustrate its value and practical use.

Keywords

Rotazione, Processo, Psicoterapia, Risorse personali, Analisi Transazionale Socio-Cognitiva

¹ Psicologo, Psicoterapeuta, CTA, Docente SSPC IFREP – Roma.
E-mail: luigi.casiglio@libero.it

Rotation, Process, Psychotherapy, Personal resources, Socio-Cognitive Transactional Analysis

Premessa

Questo elaborato prende le mosse dalla seguente domanda generale: come definire, all'interno dell'Analisi Transazionale Socio-Cognitiva, ATSC (Scilligo, 2009), lo spostamento della persona nei suoi Stati dell'Io verso Stati dell'Io appartenenti a quadranti adiacenti a quelli di partenza, intesi come tutti i quadranti che non sono tra loro opposti, sia in termini di transazioni che, in maniera ancora più significativa, di processo?

In altri modi:

- quale nome dare a quel movimento messo in atto dalla persona per cui, nel suo percorso evolutivo e/o terapeutico, arriva a trasformare in affettivamente positiva la dimensione del potere che inizialmente si era strutturata su processi relazionali di copione affettivamente negativi (cioè dal II quadrante al I o dal III quadrante al IV)?
- in egual modo, come chiamare quel movimento messo in atto dalla persona per cui, nel suo percorso evolutivo e/o terapeutico, appoggiandosi alla stessa dimensione affettiva di partenza, si mostra capace di convertire, da attiva a passiva, e viceversa, la dimensione del potere (cioè, in termini funzionali, dal I quadrante al IV e dal IV quadrante al I)?

Ciò, come detto, in relazione ad aspetti sia di macro-processo che di transazioni, nel micro-processo, con riferimento a quegli interventi terapeutici che utilizzano proposte transazionali che hanno l'intento di stimolare tanto modalità sia attive che passive nell'utilizzo del potere (nell'ottica del benessere, secondo aspetti affettivamente positivi) quanto modalità affettivamente positive prendendo le mosse da quelle affettivamente negative.

Nel proporre il concetto di rotazione, considerato come costruito di risposta alle domande poste, verranno presentati, in un primo momento, un suo inquadramento teorico all'interno della teoria dell'ATSC e, successivamente, una serie di brevi situazioni cliniche che possano descriverlo esemplificativamente, sul piano sia processuale che comunicativo-transazionale.

Le rotazioni: presentazione generale

Le rotazioni, in termini generali, possono essere definite come quei processi attraverso cui la persona, per stimolazione interna e/o esterna, attiva Stati dell'Io appartenenti a quadranti adiacenti a quelli di partenza, secondo la rappresentazione di base dell'ATSC che utilizza i quattro quadranti dell'Analisi Strutturale del Comportamento Interpersonale, ASCI (Structural Analysis of Social Behavior, SASB) della Benjamin (2004) definiti in termini analitico-transazionali: I quadrante Libero (L), II quadrante Ribelle (R), III quadrante Critico (C) e IV quadrante Protettivo (P), venendo considerati adiacenti i quadranti vicini tra loro, in differenziazione da quelli opposti quali sono il I – III e il II – IV.

Si ritiene che il termine rotazione possa definire quelle modalità che, tenendo conto delle due dimensioni dell'interdipendenza e dell'affiliazione, vedono uno spostamento da parte della persona solo su una di esse lasciando immutata l'altra. Ad esempio, se la persona inizialmente manifestasse potere attivo e affettività negativa (cioè modalità di II quadrante) metterebbe in atto una rotazione dal II quadrante al I se, modificandosi solo su un aspetto (l'affettività) e non sull'altro (l'interdipendenza), arrivasse a manifestare potere attivo e affettività positiva (cioè modalità di I quadrante).

L'elemento centrale in questo lavoro deriva dalla considerazione, evidenziabile nella pratica clinica, di come le due dimensioni, dell'interdipendenza e dell'affiliazione, nonostante possano essere sperimentate ed espresse, nella storia della persona, passata e presente, in termini copionali non funzionali, costituiscano utili punti di partenza per individuare, analizzare, definire, valorizzare e/o stimolare le risorse individuali, da cui prendere le mosse per lavorare, poi, sull'attivazione delle modalità funzionali da costruire o, comunque, da potenziare.

In generale con “risorse personali” si è comunemente soliti indicare quel campo che, prendendo in considerazione il *background* e la visione di insieme dell'approccio biopsicosociale dell'ICF, il “Sistema di Classificazione Internazionale del Funzionamento, della

Disabilità e della Salute” dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002, 23), presenta connessioni con termini strettamente collegati tra loro quali salute, parti sane, tipo di funzionamento, tipo di funzioni, normalità, fattori personali e funzionalità psichica, laddove “il funzionamento di un individuo (...) è un’interazione o una relazione complessa fra la condizione di salute e i fattori contestuali (cioè i fattori ambientali e personali)” (OMS, 2002, 22).

All’interno del macro contenitore del “benessere” e di tutto l’insieme dei settori umani relativi alla salute che esso racchiude, tenendo conto della distinzione esistente tra “domini di salute”, “condizioni di salute” e “stati di salute” (OMS, 2002, 167-168), definiti, quest’ultimi, come il livello di funzionamento all’interno delle varie aree di vita della persona (cioè all’interno dei vari domini, o campi, di salute nelle relative condizioni, cioè nella presenza di eventuali disturbi, o malattie, nelle varie circostanze collegate al ciclo della vita) si considera possibile porli in collegamento con le “risorse personali”, in quanto concernenti l’insieme delle capacità, abilità, talenti, attitudini o interessi della persona che possono fare riferimento a caratteristiche della personalità connesse a competenze di tipo cognitivo, emotivo, comportamentale, esperienziale, relazionale e a quanto collegato alle sue modalità, qualità e capacità, al fine di raggiungere uno scopo, risolvere un problema o migliorare una situazione.

In questa ampia prospettiva, definendo la rotazione uno spostamento, nell’ottica del benessere, da quadranti funzionali a quadranti non funzionali, si ritiene implichi un’attivazione proprio di quanto concernente le risorse della persona a partire dalla sua interazione con l’ambiente.

Le rotazioni in richiamo a Pio Scilligo

Nel quadro di base sin qui presentato, si ritiene che Scilligo anche faccia riferimento ai processi di rotazione. Questo in almeno due diverse significative circostanze, pur se con riferimenti ad aspetti teorici differenti, cioè quando:

a – nella descrizione degli Stati dell’Io del II quadrante, esplicitando come siano segno di assenza di accudimento rispettoso e

amorevole, identifichi come situazioni contestuali di sviluppo non solo, in linea con i Proponenti complementari, dimenticanza, assenza ed evitamento, che trasmettono un senso di non considerazione e disinteresse, ma anche “*eccessivo controllo* accompagnato da *disconferme sistematiche*, mediante le quali le persone di accudimento *con risentimento* trascurano, lasciano in panne, sono assenti e la persona fa da sé in modo spesso ribelle e caotico” (Scilligo, 2005, 191, corsivo non nell’originale). In altre parole, cioè, sottolineando come gli Stati dell’Io del II quadrante possano avere origine anche da modalità proprie del III, quali sono *l’eccessivo controllo, le disconferme sistematiche e il risentimento*, a partire dalle quali la persona, appunto, può scegliere di “spostarsi” attivando Stati dell’Io del II, Scilligo descrive un processo che, in questo lavoro, come si espliciterà più avanti, assume la definizione di rotazione ribelle (fig. 1);

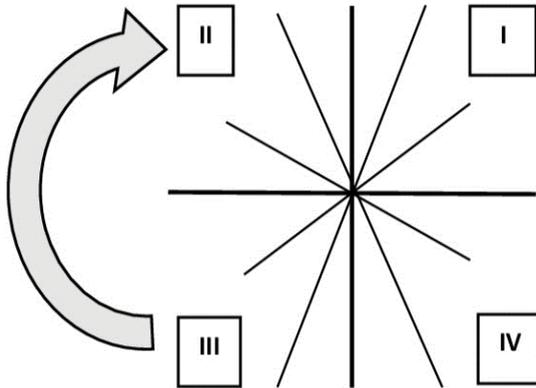


Fig. 1 – Rappresentazione della rotazione dal III quadrante al II.

b 1 – in maniera ancora più significativa, nella descrizione della quaterna del benessere, evidenziando come le persone che attivano alti livelli di AL, BL, BP e AP (accompagnati da valori mediamente alti di GL e GP e valori bassi sugli altri Stati dell’Io), cioè che mostrano la capacità di muoversi in maniera affettivamente positiva in termini di potere attivo e passivo, tendano ad agire

flessibilmente mostrando la capacità di “danzare in modo armonioso e costruttivo tra dipendenza e autonomia” (Scilligo, 2005, 199; 2009, 105). Si ritiene che proprio tale danza virtuosa presupponga costanti processi che, in questo lavoro, come rappresentati nella fig. 2 e descritti più avanti, assumono la definizione di rotazioni libere (2a) e protettive (2b);

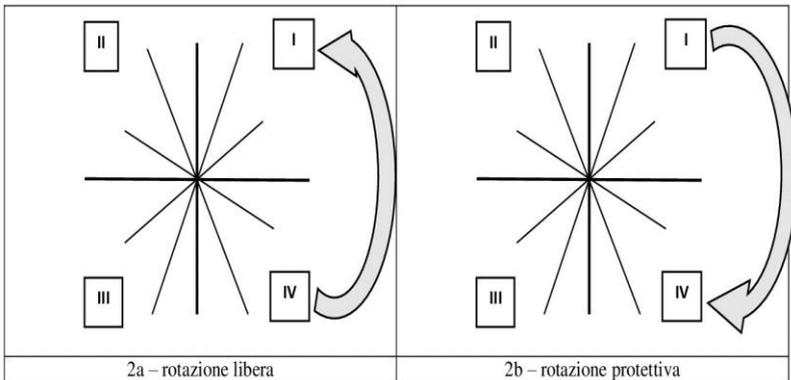


Fig. 2 – Rappresentazione della rotazione dal IV quadrante al I (2a) e dal I quadrante al IV (2b).

b 2 – ugualmente, quanto detto per la quaterna del benessere suppone una dinamica simile rispetto alla quaterna della patologia e alle diverse quaterne non funzionali possibili (Scilligo, 2009, 27-28) laddove, nella situazione più complessa, le persone che attivano in maniera significativa modalità di AR, BR, BC e AC (con valori piuttosto alti su GR e GC) si muovono con processi che in questo lavoro, come rappresentato nella fig. 3 e descritti più avanti, sono definiti di rotazioni sia ribelli (3a) che critiche (3b).

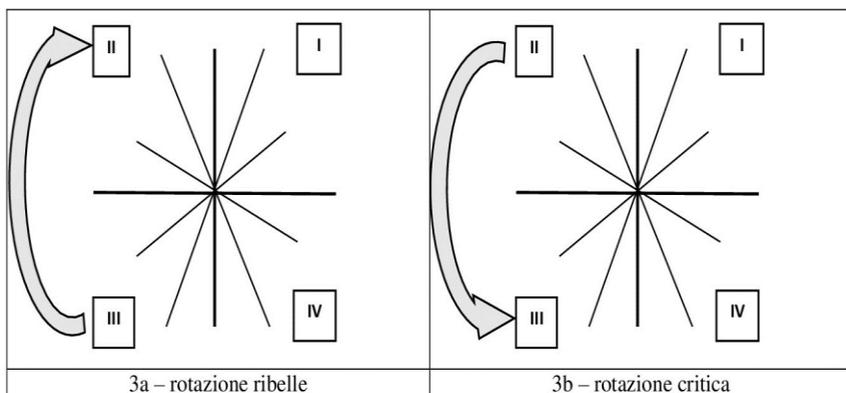


Fig. 3 – Rappresentazione della rotazione dal III quadrante al II (3a) e dal II quadrante al III (3b).

Gli Stati dell'Io nell'ATSC e la rotazione

Il modello dell'ATSC definisce gli Stati dell'Io in termini di dimensioni riferite a quattro distinti processi: (1) l'esistenza, (2) la sopravvivenza, (3) la riproduzione e (4) lo sviluppo evolutivo (Scilligo, 2009, 17).

Per il meccanismo della rotazione si considerano centrali sia la dimensione dell'esistenza, nel suo aspetto del piacere-dolore declinabile con il piano affettivo di avvicinamento o allontanamento, sia la dimensione della sopravvivenza, nell'ottica generale del potere, tolto e dato, all'altro o a se stessi, nel suo aspetto passivo-attivo dell'interdipendenza relazionale, entrambi particolarmente efficaci per l'adattamento della persona, nel costante divenire evolutivo dello sviluppo psicologico, al continuo variare dell'ambiente.

Le competenze generali dell'affettività e del potere rappresentano le dimensioni di riferimento per descrivere come la persona si mantenga in vita e sono rappresentate, nell'ASCI, su un piano ortogonale: nell'asse orizzontale è collocata la dimensione dell'affiliazione, con i poli odio (= dolore, a sinistra) e amore (= piacere, a destra), mentre nell'asse verticale è collocata la dimensione dell'interdipendenza, con i poli individuazione (= attivarsi, in alto) e irretimento (= passivizzarsi, in basso).

Incrociando gli assi delle due dimensioni si vengono a creare 4 spazi, definiti quadranti. All'interno dei quattro quadranti sono collocati gli Stati dell'Io del Genitore (G), Adulto (A) e Bambino (B) descritti come schemi processuali con vincoli legati ai: processi normativi e contenitivi (Stati dell'Io Genitore), processi simbolici, osservativi e razionali (Stati dell'Io Adulto) e processi emozionali, creativi ed esplorativi (Stati dell'Io Bambino). Essendo inseriti all'interno di ciascun quadrante, si avranno Stati dell'Io Genitore, Adulto e Bambino sia Liberi, che Ribelli, che Critici, che Protettivi, a seconda delle diverse sfumature di affettività e attività, cogliendo quanto manifestato dalla persona contemporaneamente sia in termini di contenuto che di qualità del processo (De Luca & Tosi, 2012) nelle tre distinte superfici definite da Scilligo (2005) come Genitore Relazionale (Proponente), Bambino Relazionale (Rispondente) e Sé.

In questo ampio quadro, con quale specifico Stato dell'Io la persona si attiva e, quindi, quale comportamento relazionale correlato manifesta, attivo-passivo e di piacere-dolore, sia in termini interpersonali (con l'altro) che in termini intrapsichici (con sé), si struttura su un processo che ricalca elementi di elevata complessità ma che, in estrema sintesi, può essere definito come basato su quella rete di significati, valori e norme d'azione con valenza affettiva che la persona ha costruito, alla base dei processi sia di esplorazione attiva e creativa che di regolazione, col fine centrale dell'adattamento nel suo equilibrio tra assimilazione e accomodamento.

Questo processo di adattamento, attivato nei diversi Stati dell'Io, costituisce un criterio che si ritiene possa aiutare l'identificazione dei punti forti delle persone, i quali, emergendo dalle modalità operative con cui gli individui manifestano le loro scelte, possono essere identificati e descritti anche attraverso il meccanismo della rotazione.

Infatti, in riferimento tanto ad aspetti di processo quanto di contenuto, la rotazione, intesa come spostamento della persona nei suoi Stati dell'Io verso quadranti adiacenti a quelli di partenza, durante il suo processo evolutivo o il suo percorso clinico, sia sincronico, cioè nel qui ed ora della seduta, che diacronico, cioè attraverso le varie fasi di lavoro nel tempo, identifica quel processo che descrive l'individuo

nel suo movimento sia da comportamenti passivi (Stati dell'Io di III e IV quadrante) a comportamenti attivi (Stati dell'Io di II e I), e anche viceversa, che da comportamenti affettivamente negativi (Stati dell'Io di II e III) a quelli affettivamente positivi (Stati dell'Io di I e IV), e anche viceversa, tanto in termini interpersonali quanto intrapsichici.

Ponendo particolare attenzione ai quadranti I e IV, alla luce della loro utilità clinica nell'ottica del benessere, il meccanismo della rotazione, favorendo, sul piano sincronico, la possibile promozione di interventi mirati e permettendo, sul piano diacronico, di descrivere il processo del movimento della persona, si presenta come strumento utile sia nelle fasi iniziali di raccolta delle informazioni, concettualizzazione e formulazione del caso, sia durante il processo di costruzione dell'alleanza e di lavoro clinico in senso stretto, e come ulteriore elemento descrittivo, accanto ai principi predittivi dei processi relazionali, in linea con l'ampio repertorio delle tecniche di comunicazione, verbali e non verbali, utilizzabili, e delle relative letture processuali.

I principi predittivi e la rotazione

Riprendendo gli stessi principi previsionali della Benjamin (2004), Scilligo (2005; 2009) descrive come gli Stati dell'Io, nella loro attivazione emotiva, cognitiva e comportamentale, partendo dal loro coinvolgimento nella trasformazione del mondo relazionale in vissuti del mondo interiore del Sé, siano in relazione tra loro.

Questi processi possono indicare sia cosa probabilmente succederà quando si osserva un comportamento interpersonale, sia da cosa esso ha probabilmente tratto origine. Essi sono: (1) la complementarità; (2) l'introiezione; (3) l'identificazione; (4) l'opposto; (5) l'antitesi.

Il richiamo dei principi predittivi esalta la forza del modello dell'ATSC anche come strumento di pianificazione e progettazione degli interventi. Infatti, gran parte della terapia può essere vista come un processo di apprendimento relazionale della persona attraverso cui sia trasformare gli Stati dell'Io Ribelli e Critici in Stati dell'Io Liberi e Protettivi, sia, anche, sbloccare quegli aspetti che possono essere rimasti depotenziati, come le costruttive capacità di

autovalorizzazione degli Stati Liberi o di dipendenza degli Stati Protettivi.

Il presupposto del modello è dato dalla sottolineatura dell'importanza dell'osservazione e dell'ascolto del mondo relazionale dei clienti, attraverso sia le loro narrazioni, in termini tanto di storia e contenuti quanto di modalità espressive, sia il loro modo di porsi e di rispondere nelle loro relazioni interpersonali, compresa quella in vivo col terapeuta (Tosi, 2010).

Un assunto fondamentale dell'ATSC è che la creazione degli Stati dell'Io sia un processo transazionale, contemporaneamente ambientale (particolarmente) e genetico, legato ai modi con cui le persone si rapportano tra loro. Infatti, quando Scilligo utilizza i principi predittivi e i relativi processi interpersonali come principi guida della strutturazione degli Stati dell'Io, si rifà ai processi di copia descritti dalla Benjamin (2004, 51) e alla sua impostazione di base secondo la quale la motivazione che spinge a mantenere i modelli copiati è di raggiungere la prossimità fisica alle figure chiave denominate IPIR, cioè alle Persone Importanti e alle loro Rappresentazioni Interiorizzate. Ciò col fine di ottenere la maggiore e migliore vicinanza psicologica alla persona significativa.

In questa prospettiva si ritiene possibile creare profondi ponti teorici di collegamento con:

- la prospettiva interpersonale di Sullivan (1962), secondo cui le passioni e i conflitti dell'esperienza umana non derivino dalla pressione delle pulsioni e dai connessi meccanismi che le persone attivano per controllarle, ma da configurazioni dinamiche composte di relazioni tra sé e gli altri, reali o immaginari, che si incontrano e si scontrano;
- la teoria dell'attaccamento di Bowlby (1984; 1989), che descrive come le prime relazioni importanti del bambino, costruite sull'attivazione del sistema di attaccamento, di base biologica, la cui funzione è quella di promuovere la vicinanza con l'altro per incrementare il senso di sicurezza percepita, vengano interiorizzate nella forma dei "modelli operativi interni" per offrire la possibilità di affrontare le varie situazioni della vita;

- la psicoanalisi relazionale di Fairbarin (1970), che sostiene come i principi di base della strutturazione psicologica siano costruiti non, come in Freud (1999 ^{12R}), in rapporto ai processi di scarica energetica pulsionale legata alla ricerca del piacere, ma come movimento messo in atto per stabilire e mantenere modalità specifiche di relazione con un'altra persona. Conseguentemente, gli schemi d'interazione delle persone diventano parte della propria esperienza di sé in quanto *di famiglia*, cioè conosciuti all'interno del proprio contesto evolutivo, e pertanto *familiari*, cioè ripetitivi, con lo scopo di assicurarsi e mantenersi legato agli altri interiorizzati, garanzia di una qualche forma di struttura (anche se non sempre costruttiva) e di identità.

Si ritiene che tali visioni teoriche di fondo presentino quadri fortemente coerenti sia con la prospettiva interpersonale della Benjamin e la teoria del dono d'amore (Benjamin, 2004, 51), per cui se la persona rimane "leale" offrendo un'adeguata testimonianza alle norme e ai valori delle figure significative attraverso uno o più dei tre processi di copia otterrà la loro vicinanza e la propria armonia, che con la visione analitico-transazionale socio-cognitiva di Scilligo, secondo cui gli Stati dell'Io, distinti in Relazionali e Sé, nei loro processi dichiarativi e procedurali, si strutturano "in riferimento a specifici altri importanti" (Scilligo, 2009, 19).

In linea con quanto delineato, considerando le rotazioni come un ulteriore elemento in grado di descrivere quel movimento attraverso cui la persona può essere riuscita a trovare modalità che le permettono, contemporaneamente, sia di rimanere fedele alle figure significative interiorizzate e ai relativi schemi copionali, sia di trovare una via d'uscita, seppure iniziale e incompleta ma pur sempre utile all'esistenza e alla sopravvivenza, dirigendosi verso aree per sé comunque più funzionali rispetto a quelle iniziali, nell'ottica dell'adattamento. Tale prospettiva appare coerente con la visione protettiva delle strategie nell'ATSC secondo cui "la persona, a qualsiasi età, si protegge nel modo migliore possibile secondo la disponibilità delle risorse a disposizione e in vista dei contesti nei quali si trova" (Scilligo, 2009, 26).

In particolare, con riferimento alle classificazioni degli stati della mente rispetto all'attaccamento (Siegel, 2001, 76), il richiamo ai processi di rotazione può essere utile, tipicamente, quando il cliente dice di non ricordare la sua storia oppure non presenta informazioni per le quali si è, immediatamente o successivamente, nella possibilità di identificare le IPIR copiate o il loro opposto. In particolare quando, svalutando le esperienze e le relazioni correlate, rivela la propria storia con:

- rappresentazioni generali che non sono confermate o che sono contraddette dal racconto di episodi specifici (tipico dell'attaccamento distanziante e delle modalità deattivate di II quadrante);
- espressioni vaghe e confuse (tipico dell'attaccamento preoccupato e delle modalità iperattivate di III quadrante);
- segnali di assenza di monitoraggio nel ragionamento e nel discorso esprimendosi attraverso lunghi silenzi o con convinzioni erronee, staccate dal dato di realtà (tipico dell'attaccamento disorganizzato e delle relative modalità sia di II che di III quadrante, deattivate e iperattivate).

Le rotazioni: classificazioni e descrizioni

In generale è possibile distinguere le rotazioni sulla base della loro appartenenza a due distinte categorie:

- 1 – *rotazioni affettivamente negative*: lo sono quelle per cui la persona arriva ad attivarsi con modalità di II o di III quadrante;
- 2 – *rotazioni affettivamente positive*: lo sono quelle per cui la persona arriva ad attivarsi con modalità di I o di IV quadrante.

Essendo, dunque, quattro i quadranti ed individuando come due le categorizzazioni possibili, ne consegue, quindi, che possono essere distinti otto movimenti diversi di rotazioni, sulla base del quadrante di arrivo (fig. 4).

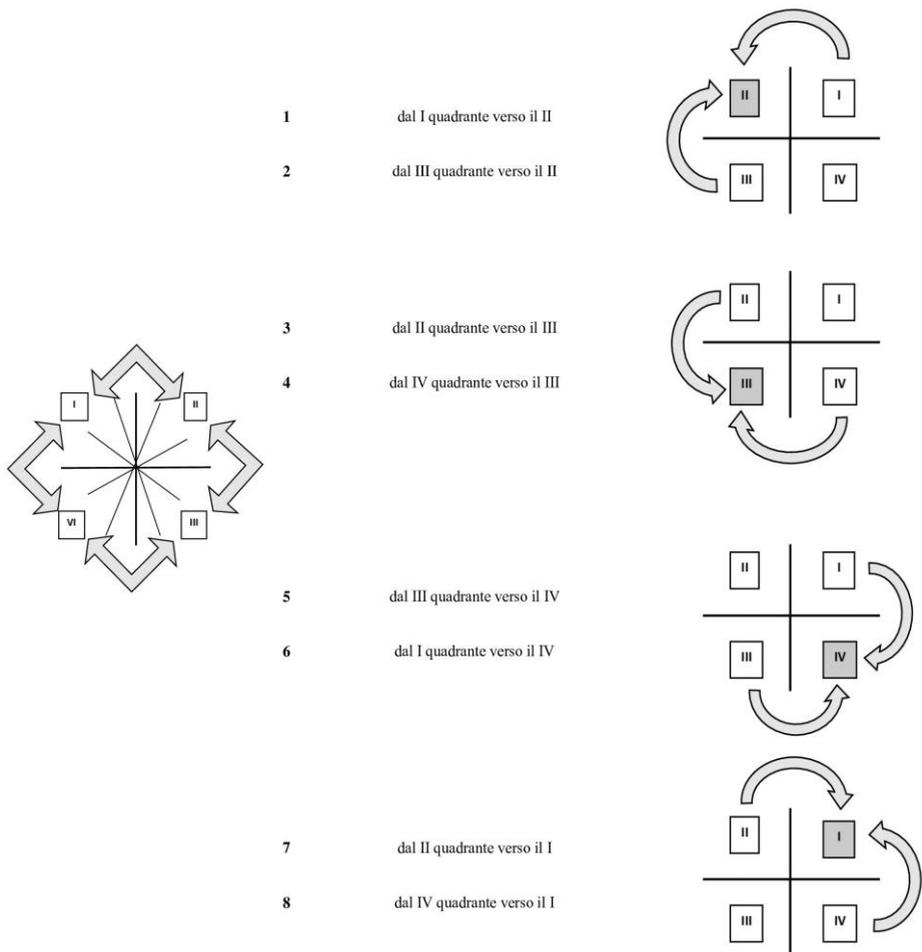


Fig. 4 – Tutte le possibili rotazioni distinte per il quadrante di arrivo, con le figure della colonna di destra che esplicitano gli stessi movimenti presenti nella figura della colonna di sinistra.

Partendo dai passaggi che la persona può compiere nelle diverse possibili rotazioni, essendo affettivamente negative le rotazioni numero 1, 2, 3 e 4 ed essendo, invece, affettivamente positive le rotazioni numero 5, 6, 7 e 8, seguendo la numerazione della fig.4 si identificano 4 rotazioni complessive generiche di processo, sulla base

del quadrante di arrivo, distinguibili in ribelli, critiche, protettive e libere.

Le rotazioni affettivamente negative

Sono le rotazioni definibili come ribelli e critiche.

Rotazioni ribelli

Sono rotazioni ribelli quelle in cui la persona attiva modalità, cioè transazioni comunicative o di processo, di II quadrante. Possono essere:

1 – dal I al II quadrante (*quando, mettendo al centro solo se stessi, ci si perde nelle logiche del proprio mondo*): la persona, rimanendo costante sul potere attivo, essendo molto centrata su sé, sulle proprie valutazioni, sui propri pensieri, sentimenti, desideri e valori, mette in atto un passaggio da modalità affettivamente positive a modalità affettivamente negative, per cui iper-considerandosi nella valorizzazione di sé, arriva a darsi libertà caotiche e a limitare la propria capacità di gestione dei propri sistemi emotivi, cognitivi e comportamentali fino ad annullare la considerazione di se stessa;

2 – dal III al II quadrante (*quando, se ci si mette in prigione, l'unica via d'uscita diventa l'evasione*): la persona, mettendo in atto uno spostamento da modalità passive a modalità attive, rimanendo costante sulla dimensione affettivamente negativa, si muove secondo modalità di fuga dagli aspetti di ipercontrollo impositivo attivandosi con l'uso di libertà dannose per sé, con aspetti caotici dovuti a difficoltà di contatto e gestione delle proprie emozioni e con modalità di esplorazione del mondo esterno che risultano caratterizzate sia da impulsività che da comportamenti distruttivi per sé.

Rotazioni critiche

Sono rotazioni critiche quelle in cui la persona attiva modalità, transazioni comunicative o di processo, di III quadrante. Possono essere:

3 – dal II al III quadrante (*quando la risposta per uscire da libertà avventate diventa l'imposizione ostile*): la persona mette in atto un passaggio da modalità di potere attivo, permeato comunque da

affettività negativa, con poco contatto con il contesto e con se stessa, agendo senza riflettere e abbandonandosi a scelte dannose e pericolose per sé, dandosi libertà distruttive, a modalità di potere passivo, verso l'irritimento, adeguandosi risentitamente al contesto e dipendendone ingiustificatamente sia per incapacità di riflessione e ragionamento sul proprio mondo fisico e relazionale che per attivazione di esecutività obbligata e ipercriticità che sono alla base di rimproveri, iper-adequamento e controllo distruttivo;

4 – dal IV al III quadrante (*quando il controllo, siccome va bene, si trasforma in critica e/o imposizione*): la persona, in una modalità passiva di esercizio di potere, mette in atto un passaggio da modalità affettivamente positive, non avendo comunque abbastanza accesso al proprio quadro valoriale normativo, con scarso contatto con i propri desideri, sforzandosi e controllandosi per capire cosa succede intorno e cosa realizzare, anche dipendendo e compiacendo gli altri, non avendo una propria identità sicura e distinta, a modalità affettivamente negative, trasformando la propria elevata capacità di assimilazione in costrizione nel puro adeguamento, nell'obbligo all'esecuzione passiva e nell'utilizzo di un controllo duro, impositivo e svalutante.

Le rotazioni affettivamente positive

Sono le rotazioni definibili come protettive e libere.

Rotazioni protettive

Sono rotazioni protettive quelle in cui la persona attiva modalità, transazioni comunicative o di processo, di IV quadrante. Possono essere:

5 – dal III al IV quadrante (*quando si coglie come siano gli argini a rendere fiume un fiume*): la persona, in una modalità passiva di uso del potere, mette in atto un passaggio da modalità affettivamente negative, con logica ridotta sul piano delle scelte d'azione, presenza di svalutazioni, accuse e attivazione di esecutività obbligata che non lascia spazio alla riflessione su situazioni e contesti, a modalità affettivamente positive per cui, anche se il contatto con sé

rimane ridotto, comunque esprime e sviluppa la sua capacità di analisi, comprensione, regolazione e protezione, impegnandosi a trovare ciò che è necessario nonostante possa rimanere presente la tendenza a adeguarsi a un ideale;

6 – dal I al IV quadrante (*quando “io” e “tu” vanno bene insieme*): la persona, mettendo in atto uno spostamento da modalità attive a modalità passive, rimanendo ugualmente sulla dimensione affettivamente positiva, si muove secondo forme con cui, partendo dal contatto con se stessa, con i propri desideri e con le proprie emozioni, non solo è in grado di godere di sé, ma arriva anche ad essere in grado di dipendere dall’altro e dal contesto, percependo, osservando e sperimentando il contatto col mondo esterno, disponendosi ad accettarne regole e normativi, nella prospettiva dell’autoprotezione.

Rotazioni libere

Sono rotazioni libere quelle in cui la persona attiva modalità, transazioni comunicative o di processo, di I quadrante. Possono essere:

7 – dal II al I quadrante (*quando, nell’assenza di riferimenti, almeno si cerca di stare con se stessi*): la persona, rimanendo sul polo dell’individuazione, mette in atto un passaggio da modalità affettivamente negative, con comportamenti impulsivi, caotici, non protettivi e di libertà dannose per sé, a modalità affettivamente positive, per cui, nella base comune ai due quadranti data dalla possibilità della persona di mettersi al centro per essere a misura di se stessa, arriva a manifestare le capacità sia di concentrarsi sui propri desideri, sentimenti e riflessioni, col rischio tuttavia di ridurre la considerazione dei limiti posti dall’ambiente, sia di capire come si sentono gli altri, anche se col rischio di non saperlo usare nel contatto costruttivo interazionale;

8 – dal IV al I quadrante (*quando “tu” e “io” vanno bene insieme*): la persona mette in atto un passaggio da modalità legate al polo dell’irritamento, affettivamente positivo, a modalità legate al polo dell’individuazione, sempre affettivamente positivo. In termini descrittivi la persona passa da aspetti di controllo benevolo e potere passivo di tipo protettivo, impegnandosi a trovare ciò che le è

necessario, analizzando progettualmente la situazione e le circostanze per capire cosa è importante fare e attuare, riflettendo amorevolmente su sé, apprezzando attenzioni e cure implicanti una dipendenza benevola dagli altri, gustando il senso di sicurezza derivante dal sentirsi accudita e sostenuta, sviluppando la capacità di prestare attenzione a ciò che le accade intorno e, regolandosi di conseguenza con amore e benevolenza, di dipendere dagli altri, accettando e accogliendo i limiti ambientali e contestuali, rimanendo in contatto con l'ambiente fisico e relazionale del mondo esterno, ad aspetti di libertà attiva e positiva, mostrando la capacità di agire in base ai propri desideri, sentendo e gestendo flessibilmente le proprie emozioni, guidandosi attraverso il richiamo ai propri normativi e sapendo dipendere e godere delle risorse presenti a sua disposizione.

Le rotazioni: le tipologie, l'antinomia e gli Stati dell'Io antinomici

In termini di individuazione degli Stati dell'Io attivati, si ritiene che, indipendentemente dal ruolo relazionale mostrato, cioè da Proponente, Rispondente o Sé, possano essere descritte, sulla base dei diagrammi possibili, tre distinte tipologie di rotazioni (cfr. fig. 5):

1 – *parallele*: sono quelle rotazioni attraverso le quali la persona si attiva con lo stesso Stato dell'Io del quadrante di partenza anche all'interno del quadrante adiacente di arrivo. Ad esempio è una rotazione parallela l'attivazione da parte della persona dell'AL partendo inizialmente dall'AR;

2 – *contigue*: sono quelle rotazioni attraverso le quali la persona si attiva utilizzando gli Stati dell'Io del quadrante adiacente di arrivo posti accanto allo Stato dell'Io che sarebbe stato parallelo. Ad esempio è una rotazione contigua l'attivazione da parte della persona del BL (come anche lo sarebbe quella del GL) partendo inizialmente dall'AR;

3 – *quadrantiche*: sono quelle rotazioni attraverso le quali la persona si attiva utilizzando lo Stato dell'Io del Genitore del quadrante adiacente a quello di partenza qualora si fosse mossa dallo Stato dell'Io Bambino, oppure si attiva con lo Stato dell'Io Bambino del quadrante adiacente a quello di partenza qualora si fosse avviata dallo Stato dell'Io Genitore. Ad esempio è una rotazione quadrantica

l'attivazione da parte della persona del GL partendo inizialmente dal BR.

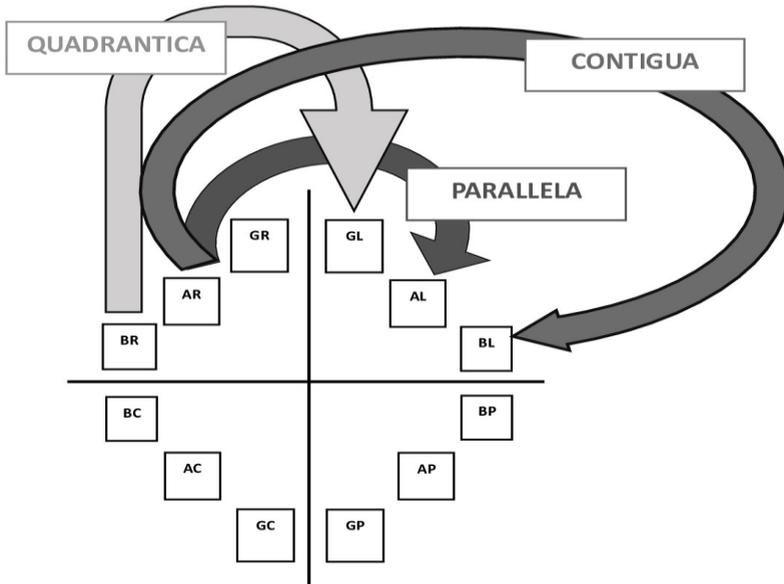


Fig. 5 – Esempio delle tre tipologie di rotazione (parallela, contigua e quadrantica) in relazione agli Stati dell'Io.

Nella definizione della nomenclatura rispetto al tipo di rotazione che può essere identificata, si sono seguiti tre criteri:

- 1 – classificazione della rotazione, basata sulla dimensione affettiva del quadrante di arrivo: se, cioè, è affettivamente positiva o affettivamente negativa;
- 2 – tipologia di rotazione, basata sulla relazione tra gli Stati dell'Io del quadrante di partenza e quelli del quadrante di arrivo: se, cioè, si tratta di una rotazione parallela, contigua o quadrantica;
- 3 – nome della rotazione, basata, per sottolineare l'aspetto di processo, sul nome del quadrante di arrivo: se, cioè, si tratta di una rotazione libera (I quadrante), ribelle (II quadrante), critica (III quadrante) o protettiva (IV quadrante).

quadrante). Risulta implicito come la specifica del nome della rotazione sulla base del quadrante di arrivo ne determini anche la classificazione della qualità affettiva: ad esempio, definire una rotazione come critica la classifica inevitabilmente come affettivamente negativa, mentre definirla come protettiva la classifica necessariamente come affettivamente positiva.

Alla luce di quanto sin qui proposto, per favorire l'attivazione e l'individuazione di quegli interventi terapeutici centrati sui processi di rotazione, si ritiene che essi possano prendere il nome di antinomie: in modo simile all'antitesi, intesa come l'opposto del complemento, l'antinomia può essere definita come la rotazione del complemento e, mediante il principio della complementarità, l'antinomia (per il cui nome descrittivo si seguono gli stessi criteri della rotazione) tende a produrre la rotazione della posizione iniziale.

Così, di fronte ad un cliente che tende a rispondere incoerentemente e senza logica, chiudendosi, ritirandosi confuso e isolandosi nelle sue fantasie con lo Stato dell'Io AR Rispondente (II quadrante), il professionista, invece di muoversi in maniera complementare, cioè utilizzando una modalità illogica e incoerente, ignorando l'altro e confondendolo, stimolando un processo di rotazione libera, di I quadrante, può attivare, come Stato dell'Io antinomico:

- l'AL Proponente con l'antinomia parallela libera, lasciandolo esprimere nei suoi punti di vista, ascoltando le sue idee, capendolo e confermandolo nel suo essere OK per costruire la sua capacità di contatto e integrazione soddisfacente dei significati riguardante i propri vissuti, mettendo insieme capacità di analisi e di sintesi, acquisendo le competenze dello Stato dell'Io AL Sé;
- il GL Proponente con l'antinomia contigua libera, dandogli valore nella scelta operativa fatta in termini di significatività per lui per costruire la sua capacità di scegliere orientandosi sulla base di normativi propri e tenendo conto della valutazione del momento, acquisendo le competenze dello Stato dell'Io GL Sé;

- il BL Proponente con l'antinomia contigua libera, accettandolo, accogliendolo e assicurandolo cordialmente per costruire la sua capacità di percezione di sé nell'attivazione amorevole proprio dell'accoglienza, dell'accettazione incondizionata, della risposta affettuosa e dell'esplorazione creativa, per acquisire le competenze dello Stato dell'Io BL Sé.

Affiancando, infine, il meccanismo della rotazione ai processi descritti nei principi predittivi, presentando l'antinomia come la rotazione del complemento, ne consegue, anche, che risulta possibile definire non solo l'opposto come il contrario del comportamento iniziale e l'antitesi come l'opposto del complemento ma, anche, l'opposto come il risultato di una doppia rotazione e l'antitesi come il risultato di una doppia antinomia (tenendo conto delle risposte complementari del cliente alla prima antinomia, delle due, del terapeuta).

Riprendendo l'esempio precedente, di fronte ad un cliente che si attiva con lo Stato dell'Io AR Rispondente (II quadrante), il professionista può scegliere, in un primo momento, con l'attivazione dell'antinomia data dalla rotazione parallela libera dello Stato dell'Io AL Proponente (I quadrante), di lasciarlo esprimere liberamente, ascoltando le sue idee e comprendendolo nei suoi pensieri per poi, in un secondo momento, attivando un'ulteriore antinomia, questa volta con la rotazione parallela protettiva dello Stato dell'Io AP Proponente (IV quadrante), spiegare con affetto e delicatezza per fargli capire le cose, insegnandogli come fare e aiutandolo ad anticipare le sue necessità col fine di costruire le competenze dell'AP, cioè, finalmente, l'opposto del comportamento iniziale (fig. 6).

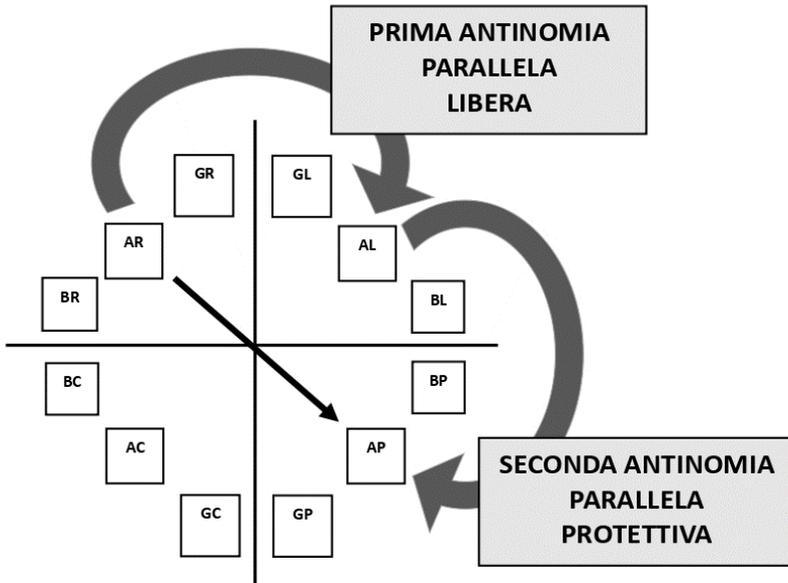


Fig. 6 – Rappresentazione di una doppia rotazione data da una antinomia parallela doppia (prima libera e poi protettiva) corrispondente all'antitesi, opposto del complemento.

Esemplificazioni cliniche

Vengono riportate di seguito una serie di esemplificazioni cliniche centrate su rotazioni legate alla quaterna del benessere, definite come libere e protettive.

Esse sono proposte in termini sia di macroprocesso, attraverso il racconto di alcune storie personali di clienti, che di microprocesso, attraverso la presentazione di qualche scambio transazionale avvenuto in seduta.

Prescindendo da inquadramenti diagnostici classici, dall'uso del DSM o dei diversi strumenti di lettura dell'Analisi Transazionale, l'intento è mostrare possibili esempi di rotazioni, legate tanto a come le persone le abbiano messe in atto, lungo il proprio percorso evolutivo, come processo di adattamento di base per la sopravvivenza,

quanto a risposte comunicative a seguito di proposte effettuate dal terapeuta, utilizzando brevi frammenti di trascritti.

Rotazioni affettivamente positive protettive (dal III al IV quadrante)

ESEMPIO 1 – A., di 64 anni, era una bambina nata e cresciuta in un piccolo paese del Sud Italia con la madre casalinga, un fratello più piccolo, e il papà, operaio, trasferitosi per lavoro, da solo senza la famiglia, quando lei era ancora piccola, in una grande città del Centro. Dopo aver concluso le scuole elementari e medie nel suo paese, avendo per le superiori dovuto spostarsi ogni giorno in una distante città capoluogo di provincia, nonostante il suo forte desiderio di continuare il percorso scolastico, le viene impedito dal padre, a distanza, di proseguire gli studi.

Trascorre, quindi, la sua adolescenza sottomessa, frustrata e fortemente risentita (anche perché, invece, al fratello viene dato il permesso di proseguire gli studi superiori), “costretta” per gran parte del suo tempo in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche (III quadrante).

Quando, all'età di 21 anni, raggiunge il padre con tutta la sua famiglia nella città dove lui lavorava, inizialmente piuttosto sola e spaesata in una grande luogo sconosciuto, utilizza le poche risorse economiche a disposizione per comprarsi giornali e riviste di cucito e cucina. Diventa nel tempo una bravissima sarta che cuce vestiti per sé e, dopo il matrimonio con un ragazzo proveniente dal suo stesso paese d'origine, per i suoi due figli, ed una cuoca appassionata con cui si prende cura di loro (IV quadrante).

ESEMPIO 2 – B., di 53 anni, è la quinta e ultima figlia di una famiglia con la presenza in casa della madre casalinga e del padre cuoco che era solito impartire regole attraverso modi fisicamente rabbiosi: “in casa c’era sempre un clima di gran terrore”. Racconta come, da piccola, al termine di ogni cena, spaventata per i suoi frequenti scatti d’ira nei confronti sia della madre che dei fratelli, per paura di subire percosse, si impediva di fare qualunque tipo di richiesta, ipercontrollandosi nel suo comportamento, andando in camera sua per “creare meno problemi possibili”, “rispettando le

regole" e non correndo il rischio di fare qualcosa che potesse alimentare il comportamento violento paterno (III quadrante). Oggi lavora in banca ed è una professionista considerata come riferimento dai suoi superiori e dai colleghi, capace di rispettare, con cura e attenzione, le mansioni professionali ricevute e i tempi prestabiliti (IV quadrante).

ESEMPIO 3 – C., di 44 anni, prima di 3 sorelle, perde a 6 anni il papà, e la madre, sola e depressa, le affida, attivando messaggi di colpa qualora si fosse rifiutata, la responsabilità della gestione della casa e delle sorelle più piccole (III quadrante). Oggi lavora in un importante ente e si occupa di gestire le pratiche che hanno a che fare con le norme relative al tema della fiscalità, impegnandosi con dedizione, stimolando e guidando i colleghi nel costante riferimento del rispetto delle stesse, apprezzandone e sottolineandone il valore e l'importanza protettiva per l'azienda (IV quadrante).

ESEMPIO 4 – D., figlia unica, è stata una bambina cresciuta in una famiglia di genitori separati, da quando lei aveva 2 anni, oggetto di frequenti percosse da parte della madre, "punita per non aver rispettato consegne mai date". L'unico modo per ridurle "era cogliere il più possibile ciò che mostrava come segni per prevedere cosa sarebbe potuto succedere di lì a poco", anche se poi, comunque, "le prendeva senza motivo" (III quadrante). All'età di 11 anni, in uno stato di profonda paura, trova la forza di denunciare alle forze dell'ordine la sua situazione. Da quel momento, con la conseguente attivazione dei servizi sociali e l'affidamento formale al padre, poco presente, si trasferisce dai nonni paterni, interrompendo tutti i contatti con la madre (che rivede per la prima volta dopo 28 anni ai funerali della nonna) e che oggi sente telefonicamente una volta all'anno. Nella prosecuzione del suo percorso scolastico, dopo aver concluso gli studi superiori, decide di iscriversi a medicina, dedicando il suo tempo allo studio e all'impegno costante (IV quadrante). Oggi, medico ortopedico, ha l'età di 50 anni.

Quello che segue è un frammento di un colloquio dell'incontro numero 5, il primo dopo quelli iniziali di anamnesi, formulazione del caso e definizione del contratto. D. sottolinea come veda se stessa incapace di apportare alcun tipo di contributo personale nelle attività che svolge, siano esse affettive o professionali. Esplorando, emerge come si svaluti non riconoscendosi meriti, risorse e aspetti di sé di valore (III quadrante).

All'interno del suo contratto di lavoro centrato, in generale, sul potenziarsi nel suo contatto con sé, di I quadrante (opposto delle dinamiche di III evidenziate nelle sue modalità), viene definito come contratto di seduta, nel collegamento con i suoi schemi interni e con la sua storia evolutiva, l'individuazione di quelli che può considerare suoi punti forti e di come li può utilizzare nella relazione con l'altro, nella costruzione e nel mantenimento dei suoi legami intimi.

| | COLLOQUIO | SDI DESCRIZIONE |
|------|--|--|
| P1. | Non ho molto da dare. Faccio il mio, quello per cui sono pagata, e nient'altro | AC Sè |
| T.1 | Dice che non ha molto da dare... lei, D., è un medico. | AP Proponente antinomia parallela protettiva |
| P.2 | Si. | |
| T.2 | E come ha fatto a diventare medico? | AP Proponente |
| P.3 | In che senso?... Ho studiato all'università e ho fatto gli esami... | AC Rispondente rotazione parallela critica |
| T.3 | Dice che è scontato... E poi si è anche specializzata in ortopedia | AP Proponente antinomia parallela protettiva |
| P.4 | Si. | |
| T.4 | E come è stato studiare, fare gli esami e specializzarsi? | AL Proponente antinomia parallela libera |
| P.5 | Normale! | AC Sè risposta opposta |
| T.5 | Normale... Quindi per lei è normale avere fatto tutto ciò che ha fatto. | |
| P.6 | Si. | |
| T.6 | Ritiene quindi che il mondo sia pieno di medici ortopedici? | AP Proponente antinomia parallela protettiva |
| P.7 | Beh no... non ci sono tutti medici. | AP Rispondente rotazione parallela protettiva (che prosegue fino a P9) |
| T.7 | Ok! Quindi non è qualcosa di normale per tutti. | AP Proponente |
| P.8 | No. Non per tutti. | AP Rispondente |
| T.8 | Ok. E quindi cosa è che ha fatto di normale per lei per diventare medico? | AP Proponente |
| P.9 | Ho studiato. Ho trascorso le mie giornate sui libri... tante giornate. | AP Rispondente |
| T.9 | Ok. Ha scelto di dedicarsi e impegnarsi per molto tempo allo studio. E com'è per lei dirlo? | AL Proponente antinomia parallela libera |
| P.10 | Non lo so... l'ho fatto. | AC Rispondente risposta opposta |

| | | |
|------|--|--|
| T.10 | L'ha fatto. Deve essere stata proprio dura... | AL Proponente antitesi a P.10 |
| P.11 | Ho trascorso le giornate sui libri. | AP Rispondente rotazione parallela protettiva |
| T.11 | E per farlo, si accorge di come ha fatto? | AP Proponente antinomia parallela protettiva rispetto a P.10 |
| P.12 | Eehhhh...(sorridente): tutti i giorni, dalla mattina alla sera, sui libri... | AP Rispondente rotazione parallela protettiva rispetto a P.10 |
| T.12 | Tutti i giorni.... | |
| P.13 | Si | |
| T.13 | È stata costante... | AL Proponente antinomia parallela libera |
| P.14 | Si. Tanto. | |
| T.14 | ... e tenace | |
| P.15 | Si. | |
| T.15 | Costante, tenace... li considera suoi punti forti? | |
| P.16 | Si. Sono costante e tenace... e affidabile... | AL Rispondente rotazione parallela libera rispetto a P.12 opposto di P.1 |

Il lavoro terapeutico, nella prosecuzione durante gli incontri su un contatto sempre maggiore da parte della cliente su quanto sia stata dura per lei fare fronte alle modalità materne di attacco (spostamento verso il I quadrante, opposto del III di partenza, attraverso rotazioni doppie, protettive e libere) e sui relativi processi interiorizzati, nell'incontro del trascritto prosegue focalizzandosi, identificandolo pienamente per se stessa, su come fosse stata capace di trasformare quella forma di controllo esterno subito (di III quadrante) in forma positiva di gestione di sé, utile per darsi direzione protettiva nella costruzione del suo futuro (IV quadrante), dandosi la possibilità di vedere, a differenza di quanto espresso ad inizio del colloquio presentato, il fatto che in realtà manifesti ampiamente nelle sue relazioni interpersonali, professionali e relazionali, quei suoi

aspetti emersi nel trascritto (IV quadrante), nella esplicitazione di quelle modalità che coglie essere suoi punti forti.

La logica presente nel brano riportato è stata quella di rimanere col contratto di seduta e, nell'ottica del processo di rotazione affettivamente positiva, di aiutare la cliente a integrare la sua trasformazione dell'elemento di controllo esterno in scelta interna, nel suo spostamento durante il suo percorso evolutivo, alla base del riconoscimento di alcune sue risorse personali, come punto di partenza per il successivo spostamento verso aspetti di I. Nell'ottica sia della dimensione della sopravvivenza personale che della dimensione dell'esistenza, emergono, quindi, processi di rotazioni parallele protettive, dal III quadrante al IV, e processi di rotazioni parallele libere, dal IV quadrante al I.

Gli interventi del terapeuta riportati, quindi, possono essere inquadrati nell'ottica della valorizzazione di competenze sia di IV quadrante, attraverso stimoli di modalità dell'AP, sia di I quadrante, attraverso stimoli dell'AL. Nell'analisi del trascritto sembrano evidenziarsi due distinte micro-fasi: una prima che va dall'inizio sino a P.11, in cui emerge la trasformazione del potere passivo affettivamente negativo in potere passivo affettivamente positivo (rotazione protettiva), e una seconda, che prende avvio da P.11 sino a P.16, in cui emerge la trasformazione del potere passivo affettivamente positivo in potere attivo affettivamente positivo (rotazione libera). Infatti, quando inizialmente sono stati inviati stimoli dall'AL (T4, T9 e T10), la cliente, non rispondendo in termini complementari, non sembra coglierli per sé, cosa che invece compare nella seconda parte, mentre, invece, appare evidente come risponda con maggiore facilità a domande più di tipo informativo. Da tale valutazione ne è conseguita la scelta iniziale fatta dal terapeuta di seguire la cliente proseguendo su proposte di IV quadrante.

Rotazioni affettivamente positive libere (dal II al I quadrante)

ESEMPIO 1 – E., di 36 anni, è la seconda di tre fratelli di una famiglia in cui i genitori hanno svolto il loro ruolo educativo riducendo la possibilità di insegnarle la funzione protettiva delle regole arrivando ad assumere nei suoi confronti modalità

confusivamente distratte. E., infatti, ricorda con quanta forza il messaggio che costantemente le arrivava fosse che "il dubbio dovesse governare le sue scelte" lasciandola per questo "libera", ma in realtà sola, di attivarsi in tutto quanto lei, nel suo percorso di vita, preferisse (II quadrante). Oggi E. lavora come artista fotografa professionista con l'idea, già da quando, conclusi gli studi superiori, ha iniziato ad intraprendere questa professione, di cogliere e mostrare, attraverso i suoi scatti, lo stato emotivo delle persone, centrandosi sul voler stare in contatto col proprio sentire e col far emergere il sentire dell'altro (I quadrante).

ESEMPIO 2 – F., di 57 anni, è la terza figlia, dopo due fratelli maschi più grandi di lei di 10 e 8 anni, di una famiglia con livello socioculturale medio basso, con padre operaio e madre casalinga. Racconta di essere stata accudita quasi esclusivamente dal padre che, tuttavia, poteva essere presente con lei solo alla sera, dopo il rientro dal lavoro. Quando rientrava da scuola, nel pomeriggio, ricorda che trascorrevva molto del suo tempo nella sua cameretta, "senza alcun tipo di cura materna".

Ricorda come, crescendo, abbia iniziato a richiedere esplicitamente le attenzioni della madre dalla quale dice che si sentiva rispondere che "doveva pensare a se stessa", in una dinamica generale di relazione di tipo noncurante. Negli anni F. racconta di essersi sempre più isolata, chiusa in se stessa e allontanata da tutti per evitare i contatti sociali (II quadrante) e, nella solitudine, di aver iniziato a dedicarsi alle "arti manuali". Dopo la conclusione del suo percorso di studi superiore ha sempre più investito il suo tempo, "per puro piacere" nel lavoro manuale "divertendosi" (I quadrante) e, nel tempo, specializzandosi nell'uso della ceramica, della lana, della pittura decorativa e di tutto ciò che fosse connesso alla trasformazione creativa di materiale e oggettistica d'uso quotidiano. Per quanto diventata competente, diverse volte, in tempi più recenti, le è stato chiesto sia di tenere corsi formativi per persone interessate sia di vendere le tantissime creazioni fatte. Per entrambe le richieste ha sempre risposto declinando l'invito. La sua scelta è stata di continuare a coltivare la sua passione per se stessa e, oggi, oltre a vivere in una

casa grandemente arredata di tutti i suoi prodotti artistici, ha costruito il suo magazzino e laboratorio sul suo terrazzo, adeguatamente attrezzato, dove trascorre ogni momento possibile delle sue giornate.

ESEMPIO 3 – G., di 37 anni, è cresciuto in una famiglia con una sorella due anni più grande di lui, con cui, dice, di “non avere alcun tipo di rapporto: sono praticamente figlio unico”, col padre architetto, “alcolizzato, freddo e distaccato” e con la madre professoressa, frequentatrice attiva nella parrocchia locale, che “non ha mai voluto vedere i problemi del marito”. Dice che entrambi, nel tempo, sono sempre stati poco presenti con lui. Ricorda come, sin dalle elementari, a scuola, passasse il suo tempo a non seguire le consegne degli insegnanti, distraendosi e fantasticando guardando fuori dalla finestra. Racconta, inoltre, come, in adolescenza, ha iniziato a frequentare in modo estremamente assiduo, *rave* e festini, facendo un uso amplissimo delle più svariate sostanze stupefacenti (II quadrante).

Un esempio di processo di rotazione verso il I quadrante viene presentato nel colloquio che segue: in seconda seduta, in fase di anamnesi e raccolta di informazioni (senza, per cui, avere ancora un contratto generale), il cliente si siede, saluta e comincia l'incontro così come da trascritto

| | COLLOQUIO | SDI – DESCRIZIONE |
|-----|--|--|
| P.1 | Dottore, quella pianta sta soffrendo (indicando una pianta presente a studio con le radici completamente immerse nell'acqua). | AL Rispondente |
| T.1 | In che senso? | AP Proponente antinomia parallela protettiva |
| P.2 | Nel senso che è vero che è una pianta che ha bisogno di acqua costante ma le radici devono stare in un contenitore costantemente ossigenato, non immerse sempre nell'acqua... | AP Rispondente rotazione parallela protettiva |
| T.2 | Ok! La ringrazio per l'informazione. | |
| P.3 | ...perché la vedo così e mi dispiace! | AL E, nel trascritto, prosecuzione sul I quadrante |
| T.3 | Si sente dispiaciuto per la pianta | |
| P.4 | Si, è impotente e subisce le scelte degli umani | |
| T.4 | Empatizza col fatto che la pianta non può dire come sta | |
| P.5 | Si. Le piante, come i gatti, rispondono alle cure che gli dà l'uomo... | |
| T.5 | Lei invece dice come sta? | |
| P.6 | Più che dirlo mi accorgo di come sto, lo sento... e no.... non lo dico | |
| T.6 | Ah.... esattamente allora come le piante e i gatti che sentono come stanno ma non lo dicono | |
| P.7 | Si, non lo dico, come loro. | |
| T.7 | Anche lei, quindi, tende a non parlare di sé. Dice che loro sono legati alle cure che ricevono dalle persone. Per lei anche è stato così? | Avvio aspetti di II quadrante con rotazione ribelle |
| P.8 | Dotto' io mi ammazzavo di droghe...facevo <i>rave</i> tutte le settimane... i miei erano... sono (sorride)... brave persone, ma non erano molto presenti, io facevo quello che mi pareva.... e mi sfondavo tutti i giorni e nei fine settimana ancora di più. Aspettavo tutta la settimana i weekend per andare ai <i>rave</i> e per rimorchiare anche 3-4 ragazze a notte. Una volta ho battuto il mio record, sono stato con 5 ragazze! | BR AR GR |
| T.8 | Si ammazzava di droghe.... | |

| | | |
|------|---|--|
| P.9 | Si, e, ancora oggi mi faccio un sacco di canne al giorno... | BR |
| T.9 | Cosa sente quando decide di farsi le canne? | AL Proponente antinomia contigua libera |
| P.10 | (si ferma qualche secondo in silenzio a pensare) mi sento agitato e le canne mi calmano. Io soffro di sindrome miofasciale cronica e mi fa male tutto: le braccia, le gambe, i muscoli, i gomiti, le ginocchia... | AL Rispondente rotazione parallela libera |
| T.10 | E quando si calma sente meno dolore? | AL Proponente |
| P.11 | Non lo so.... mi stordiscono e mi estraneo.... | Se nella relazione col terapeuta risponde con l'AL, nel contenuto descrive un'attivazione da AR Rispondente rotazione parallela ribelle |
| T.11 | Era quello che succedeva anche ai <i>rave</i> ? Si stordiva e si estraniava? | AL Proponente antinomia parallela libera |
| P.12 | Li facevo veramente quello che mi pareva... mi divertivo | Sulla base delle modalità descritte sin qui, AR rotazione parallela ribelle |

Sia dal trascritto che nella prosecuzione dell'incontro emerge con chiarezza la tendenza del cliente, sovrapponendo la libertà all'arbitrio caotico, a descrivere la sua attivazione secondo modalità di II quadrante, ma anche una sua capacità di base di orientare la sua attenzione verso l'interno, nel suo porsi in ascolto in una qualche forma di contatto con l'ambiente (come in P.3) e con sé (come in P.10), di I quadrante, aspetti attraverso cui è possibile definire l'esistenza di un processo evolutivo di rotazione libera a partire dal II.

Nella prosecuzione del colloquio, nella direzione iniziale condivisa di incrementare la raccolta delle informazioni attraverso le sue narrazioni, emerge come G., con l'ampio uso delle strategie di deattivazione, non sappia darsi direzione protettiva (di IV quadrante) e di quanto ancora oggi corra il rischio di proseguire nella stessa modalità (di II quadrante), arrivando a non usare costruttivamente i propri vissuti che, pur in parte, coglie, impedendosi sia di condividerli intimamente sia di utilizzarli per trovare modi protettivi per prendersene cura, dati, tutti, utilizzati successivamente come base per

la formulazione del caso e ritenuti utili nella costruzione e definizione comune del contratto.

Un esempio tratto dalla letteratura

Si ritiene che esista, in letteratura, un'amplissima quantità di esempi clinici in cui risulta possibile cogliere il meccanismo della rotazione, sia sul piano della descrizione processuale che su quello delle transazioni comunicative.

Per citare un riferimento, De Luca e de Nitto (2012), in un lavoro finalizzato ad evidenziare l'efficacia di un intervento focalizzato sulla promozione dell'attivazione delle competenze libere e protettive, riportano la presentazione di un caso, e alcune relative transazioni, in cui evidenziano l'instaurarsi di nuovi processi interpersonali a partire dai quali promuovere cambiamenti anche negli schemi di sé.

Nella presentazione del circuito del controllo ciberneticico (Scilligo & Bastianelli, 2008; Scilligo et al, 2008) con cui risulta possibile favorire lo sviluppo delle competenze dell'AL e dell'AP, De Luca e de Nitto (2012) offrono una descrizione del caso con degli interventi verbali effettuati che possono essere esplicitamente letti attraverso la lente della rotazione.

Presentano una donna di 30 anni che, durante una seduta, racconta di uno scambio, avuto con la madre, rappresentante di uno schema relazionale ricorrente caratterizzato da critica e svalutazione.

Nello specifico, sul piano del processo, tale schema viene descritto come l'attivazione da parte della cliente degli Stati dell'Io AC e GC Sé interiorizzati da modalità complementari ipercritiche materne (come AC Proponente e GC Proponente).

Durante il lavoro di seduta, nel cogliere l'elastico con il passato, la terapeuta stimola la cliente a ricollocare nell'oggi l'esperienza di III quadrante vissuta relativamente ad una conversazione con la madre "finita male, come al solito" (De Luca & de Nitto, 2012, 50), relativa all'acquisto di un cellulare molto complicato per il quale lei aveva "fatto di tutto per dissuaderla" (De Luca & de Nitto, 2012, 52).

| | COLLOQUIO | SDI – DESCRIZIONE |
|-----|---|--|
| T.1 | E oggi? Qual è la situazione? Chi ha comprato il telefonino? | AP Proponente partendo dal precedente Stato dell'Io AC della cliente antinomia parallela protettiva |
| P.1 | Ah, lei! E io, a ripensarci, ho fatto il possibile per spiegarle come funzionava 'sto telefonino. La sua è una pretesa assurda! | AP Rispondente rotazione parallela protettiva |
| T.2 | Come ti senti ora? | AL Proponente antinomia parallela libera |
| P.2 | Ah, sollevata!!! | AL Rispondente rotazione parallela libera |

Dal trascritto (De Luca & de Nitto, 2012, 55), anche se breve, emergono con chiarezza sia i due tipi di rotazione attivate, protettiva prima e libera dopo, sia l'uso dell'antinomia da parte della terapeuta.

L'esempio, tenendo conto dell'intervento di antitesi di T2, mostra anche come la doppia rotazione (dal III quadrante al IV con P1 e dal IV quadrante al I con P2), secondo la logica dei principi predittivi, conduca all'opposto iniziale (III quadrante – I quadrante).

Conclusioni

In questo lavoro è stato descritto il processo di rotazione attraverso il quale dare nome allo spostamento delle dinamiche di transazione comunicativa e di processo tra Stati dell'Io di quadranti adiacenti, col fine di aiutare sia il terapeuta che, soprattutto, il cliente a individuare e valorizzare, in un'ottica di sviluppo funzionale, la trasformazione delle modalità da affettivamente negative a affettivamente positive negli aspetti di potere da passivo a attivo, e viceversa, contribuendo a costruire quel ponte proprio della danza creativa data dagli Stati dell'Io appartenenti alla quaterna del benessere.

In questo senso si ritiene che la rotazione, col suo rappresentante complementare, l'antinomia, possa costituire

l'indicazione di un'ulteriore strada da percorrere, in aggiunta al principio dell'antitesi, per cui, nella costruzione delle modalità funzionali opposte a quelle non funzionali di partenza risulta possibile anche valorizzare il passaggio intermedio, cioè il IV quadrante nel movimento dal III al I, e il I quadrante nel movimento dal II al IV.

Infatti, attraverso l'individuazione e la valorizzazione dei comportamenti di libertà e controllo, propri dell'asse del potere, e di affettività positiva, proprio dell'asse dell'affiliazione, risulta possibile aiutare le persone a cogliere e dare valore a come, nel loro percorso di vita, siano stati, in passato, o siano, oggi, capaci di trasformare alcune proprie caratteristiche di modalità copionali non funzionali in modalità, invece, più funzionali, anche se parziali, collegate alle proprie esperienze relazionali di vita e al relativo precipitato intrapsichico.

Ciò come porta di ingresso per il successivo e conseguente potenziamento, o costruzione, di tutti gli altri aspetti, interpersonali e intrapsichici che, opposti ai dati non funzionali di partenza e collegati alla quaterna del benessere, di fatto, letti secondo la lente qui presentata, risultano essere nient'altro che il risultato di continui processi di rotazione, liberi e protettivi, nel rapporto con se stessi e con gli altri.

Bibliografia

- Benjamin, L. S. (2004). *Terapia ricostruttiva interpersonale. Promuovere il cambiamento in coloro che non reagiscono*. Roma: LAS.
- Bowlby, J. (1984). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bowlby, J. (1989). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- De Luca, M. L., de Nitto, C. (2012), L'Adulto in azione nell'Analisi Transazionale Socio-Cognitiva, In: SIAT. *Viaggio attraverso le fasi del processo terapeutico. Atti della giornata di studio: 20 novembre 2010*. Università Pontificia Salesiana. 37 – 59.
- De Luca, M. L., Tosi, R. (2012), L'analisi transazionale socio-cognitiva: introduzione al modello di Pio Scilligo degli stati dell'Io. *Psicologia, Psicoterapia e Salute*, 17, 1, 9 – 44.
- Fairbain, R. W. D. (1970). *Studi psicoanalitici sulla personalità*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Freud, S. (1999 ^{12R}). *Introduzione alla psicoanalisi: prima e seconda serie di lezioni*. Torino: Bollati Boringhieri.
- OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità. (2002). *ICF. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*. Trento: Erickson.
- Scilligo, P. (2005). *La nuova sinfonia dei molti sé*. Roma: LAS.
- Scilligo, P. (2009). *Analisi Transazionale Socio-Cognitiva*. Roma: LAS.
- Scilligo, P., Bastianelli, L. (2008). Strategie di autoregolazione cibernetica del comportamento umano con riferimento all'Analisi Transazionale Socio-Cognitiva. *Psicologia, Psicoterapia e Salute*, 14, 1–25.

- Scilligo, P., Sanseverino, R. Tauriello, S. (2008). Gli anelli di informazione di ritorno cibernetico dell'integrazione degli Stati dell'Io Liberi e Protettivi. *Psicologia, Psicoterapia e Salute*, 14, 1, 27 – 48.
- Siegel, D. J. (2001). *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Sullivan, H. S. (1962). *Teoria interpersonale della psichiatria*. Milano: Feltrinelli.
- Tosi, M. T. (2010), Storie narrate e vissute: il copione in una prospettiva narrativa. *Psicologia, Psicoterapia e Salute*, 16, 1, 1 – 23.